



Alessandro Robecchi
«Torto marcio»
Sellerio
pp. 415, € 15

NOIR ITALIANO. ALESSANDRO ROBECCHI

Tre morti ammazzati fanno audience a Milano

Ogni delitto firmato con un sasso sul petto della vittima, un serial killer che piace alla televisione spazzatura

BRUNO GAMBAROTTA

Una morra cinese: Sasso, Anello, Quaderno. Perfetta, giocata a Milano e negli immediati dintorni in 35 mosse, alias capitoli. Questo ha fatto Alessandro Robecchi con il suo ultimo romanzo, *Torto marcio*. Il più pesante dei tre è il Sasso, ma solo in apparenza; è quello che il serial killer posa sul petto delle sue vittime dopo averle ammazzate, per strada, di sera, mentre ritornavano nelle loro case lussuose. Sono entrambi sessantenni, non hanno alcun legame tra di loro, sul duplice delitto indagano Carella e Ghezzi, una coppia di poliziotti che i lettori di Robecchi già conoscono. Un'altra vecchia conoscenza è Carlo Monterossi e con lui entra in scena l'Anello: è un gioiello antico, di immenso valore, che una signora svampita si è lasciata sot-

Dalla città bene alle case popolari: ritorna Carlo

Monterossi, autore tv, detective per caso

trarre da un truffatore entrato in casa con maniere suadenti. E' la madre di Katia Sironi, l'agente di Carlo, autore del programma *Crazy Love*, campione di ascolti, perfetto esempio della televisione del dolore.

Come il Mastroianni de *La dolce vita*, Carlo disprezza il lavoro che gli permette di vivere bene e vagheggia, non un romanzo, ma un saggio biografico su Bob Dylan, che non vedrà mai la luce ma intanto permette non solo di stendere lungo il romanzo una trama di citazioni dai testi delle canzoni ma di offrire una acuta disanima dei calchi da Nietzsche dell'ultimo premio Nobel. Katia chiede a Carlo di aiutarla a recuperare l'anello della madre, facendosi aiutare da Oscar Falcone singolare figura di investigatore solitario, amico di Carlo, anche lui già noto al lettore il quale sa che nei romanzi di Robecchi i personaggi non sono mai soli ma viaggiano in coppia. Infine il Quaderno, che ci conduce all'altro estremo della scala so-

ciale milanese, dagli attici super lussuosi del centro al quartiere conosciuto come la Caserma, sei mila alloggi popolari cadenti, occupati abusivamente da senza casa e da immigrati, con l'aiuto interessato dei calabresi, l'arrivo degli africani e in mezzo i membri del collettivo, in un equilibrio precario. Anche qui una coppia, Chiara e Francesco, giovani che non si sono ancora arresi in lotta con la precarietà che erode le loro vite.

Il Quaderno appartiene a Francesco che lo conserva in una scatola di ricordi, lascito della madre morta di recente. Il Quaderno entra per primo e poi si inabissa ma Anton Cecov ci insegna che se all'inizio di una commedia entra in scena una pistola da questa prima o poi partirà un colpo. Idem per un quaderno. E' ovvio che la ricerca dell'Anello illuminerà l'indagine sui Sassi e che questa porterà al Quaderno che a sua volta spiegherà l'antefatto.

Tutta la narrazione è accompagnata da una sorta di basso continuo, consistente nell'eco mediatica delle morti siglate con il Sasso adagiato sul petto, un gesto anacronisti-

co che ricorda vecchie simbologie mafiose. Qui Robecchi, che è del mestiere, dà il meglio di sé nell'infilare una perfida collana di sciocchezze scritte dagli opinionisti, pronunciate dai politici e dagli amministratori, con l'immane evocazione del terrorismo islamico.

Il lettore è introdotto nel retroscena della TV, la Grande Fabbrica della Merda che non dorme mai, come la chiama Carlo, con il resoconto di una puntata di *Crazy Love*, condotta da Flora De Pisis. Per lei «un morto ammazzato è il Signore che lo manda» fa alzare l'audience. Un altro aspetto esplorato con acume è relativo ai giochi di potere nell'ambiente investigativo, con il ministero degli Interni che si appropria dell'indagine, costringendo i nostri eroi a fingersi in ferie per continuare ad investigare.

A complicare le cose arriva un terzo delitto, con il sasso sopra il morto e qui verrebbe a tiro una citazione da Charles Bukowski: «Non è una vergogna l'omicidio se hai ammazzato la persona giusta, alla faccia di *Delitto e castigo*». Il bilancio finale è affidato ad uno sconsolato Tarcisio Ghezzi: i protagonisti di questa storia hanno tutti «torto marcio». Nessuno escluso.



Alessandro Robecchi, nato a Milano nel 1960, è giornalista. È stato editorialista del «Manifesto», autore di «Cuore» e di Crozza. Nel noir ha esordito con «Questa non è una canzone d'amore» (Sellerio) con protagonista Carlo Monterossi, autore tv di trasmissioni trash e detective per caso



EYEM/GETTY

